

il manifesto

venerdì 10 maggio 2024

culture



11

LAURA MARZI

■ ■ *Maeve* di Cj Leede, tradotto da Gaja Cenciarelli e pubblicato dalla nascente casa editrice Mercurio Books (pp. 328, euro 19), è una storia horror ambientata a Los Angeles e in particolare nel quartiere «La strip», che la protagonista Maeve conosce a menadito e per cui ha una sorta di culto. L'attacco alla città deriva dall'amore che sua nonna Tallulah ha per L.A. e dall'adorazione che Maeve ha per l'anziana donna. Dalla storia si intuisce che a un certo punto della sua vita, forse dopo aver rinunciato a una borsa di studio alla prestigiosa università di Stanford, Maeve va a vivere con la madre di suo padre che è stata una diva di Hollywood in gioventù. Le due si riconoscono subito: in loro si nasconde un lupo che deve essere «nutrito». All'inizio del romanzo Maeve è convinta di avere ancora due anni in cui tutto resterà esattamente com'è: sua nonna vegeterà in coma, ma sarà ancora viva e la sua amica Kate lavorerà ancora con lei prima di riuscire nel suo intento e sfondare a Hollywood.

**LE DUE INTERPRETANO** in un grande parco di divertimenti la principessa di ghiaccio, Frozen, e sua sorella. Maeve, a differenza di Kate, non ha nessun'altra ambizione, se non quella di poter fare quello che per lei è il più bel lavoro del mondo: «io vivo per questo. La loro fiducia mal riposta». La stranezza della protagonista, la sua fissazione per determinati libri, in particolare *Storia dell'occhio* di Georges Bataille (1928), si tramuta in azione quando Maeve compie il primo omicidio, almeno il primo di cui chi legge viene a conoscenza. C'è una ragione, però, per cui in questo caso decide di uccidere, anche se nell'ottica di Maeve la vera colpa è il fatto che il suo atto efferato possa avere un movente: perché le donne devono avere un motivo per essere violente? Si chiede a un certo punto. E anche: «dov'è la ferocia delle donne? Dov'è la barbarie?».

La ragazza si infuria alla sola idea che all'origine di un atto violento compiuto da una donna ci debba essere un torto subito, una sofferenza che le è stata ingiustamente inferta, per questo nel corso della storia compirà anche torture e uccisioni di persone nei confronti delle quali non ha nessuna ragione di vendetta. Ciò che spinge Maeve a uccidere non è



Foto Ap

## La ferocia delle donne non alberga solo nella vendetta

«Maeve» di Cj Leede per Mercurio sarà presentato oggi al Lingotto nella Sala internazionale, alle 18.15

**Nuova casa editrice al confine tra i mondi**

Nel segno di Hermes dai mille volti e da un'idea di Tiziano Cancelli, è nata Mercurio, casa editrice fondata insieme a Matteo Trevisani, Antonio Sunseri, Leonardo Ducros, Simone Caltabellota e Francesco Pedicini. I libri di Mercurio sono narrazioni sulla soglia: al confine tra i mondi, tra i generi letterari, tra l'oggi e il domani. Nel corso del 2024, i libri pubblicati saranno nove. Oltre a «Maeve», fra le prime uscite ci saranno «Vorrei essere qui» (17 maggio) e «L'altra valle» (24 maggio)

rabbia, quanto più una sorta di istinto naturale che non le lascia scelta: «non puoi essere quello che sei e sopravvivere». **DA NOTARE** che una delle torture che infligge prima di fare scempio del cadavere di una malcapitata è la famigerata inserzione di un topo nel corpo della donna, per giunta vergine, di cui scrive il marchese de Sade e che compare in una scena di *American Psycho*.

Il contrasto tra il ruolo di principessa, così amato da Maeve, e l'efferatezza con cui uccide e tortura le sue vittime si iscrive in un immaginario horror riconoscibile e che trova anche nel leit motiv della bambola composta da pezzi di corpo umano, che compare e scompare misteriosamente nella sua vita, un altro

esempio nonché un altro riferimento letterario.

L'associazione tra le donne e le bambole è anche un luogo comune: le donne sono bambole quando sono belle e hanno un viso dolce come quello di Maeve, quando sono inermi, inerti, senza volontà... Esattamente questo sembra essere l'inferno da cui sfugge la protagonista del romanzo la quale crede invece che confondere il corpo con l'io sia «uno spreco di vita e di cervello». In questa storia senza nessuna possibilità né desiderio di redenzione, anche se Derek, il ragazzo di cui Maeve suo malgrado si innamora, sarebbe perfetto per lei, ovviamente il sentimento non è abbastanza, neanche quando ti fa, letteralmente, perdere i denti...

### Materia oscura Quella risonanza magnetica low cost per paesi poveri

ANDREA CAPOCCI

**U**no dei problemi meno raccontati ma più rilevanti della sanità pubblica riguarda la distanza crescente tra costi e risorse a disposizione della prassi medica: la scienza avanza e sviluppa tecniche diagnostiche e terapie sempre più sofisticate e costose, ma i fondi a disposizione dei servizi sanitari fanno fatica a tenere il passo. Il risultato è che tutti noi pretendiamo esami rapidi e tecnologicamente avanzati e giustamente protestiamo quando non li otteniamo nei tempi previsti.

Ovviamente, a farne le spese sono soprattutto i paesi poveri, dove anche una macchina per la mammografia è merce rara e non si possono avviare programmi di diagnosi precoce ormai routinari nel mondo ricco, come gli screening oncologici contro il cancro al seno che salvano migliaia di vite ogni anno. Fortunatamente, ci sono medici che studiano come conciliare l'efficacia clinica con le scarse risorse locali. In India, ad esempio, nel 2021 ha fatto scuola uno studio ventennale che ha dimostrato che l'esame clinico del seno, condotto periodicamente da operatrici competenti e formate al dialogo con le pazienti, raggiunge ottimi risultati in termini di minore mortalità senza ricorrere a apparecchiature sofisticate.

Anche in paesi abbienti come il nostro la medicina sempre più tecnologica e costosa impone dolorosi compromessi. Il caso più comune riguarda le macchine per la risonanza magnetica. Sempre più esami le richiedono, dall'oncologia alla neurochirurgia, perché consentono diagnosi accurate senza usare radiazioni pericolose o sostanze invasive. Ma una macchina per la risonanza magnetica costa mezzo milione di euro e

non se ne trovano molte nelle sgarrupate strutture sanitarie italiane. Si tratta di dispositivi basati su sofisticati materiali superconduttori e assai dispendiosi dal punto di vista energetico. La loro scarsità è una delle ragioni delle interminabili liste di attesa, che costringono ad aspettare anche un anno per una risonanza non urgente in una struttura pubblica.

Il Pnrr avrebbe dovuto alleviare la carenza di macchine e accorciare le liste d'attesa, perché stanziava fondi per acquistarne qualche decina in tutto. Ma il governo Meloni ha ottenuto dalla Commissione europea la possibilità di rinviare l'acquisto delle grandi apparecchiature dalla fine del 2024 alla metà del 2026, nella famigerata «rimodulazione» del recovery plan.

Dovrebbe interessare anche l'Italia, dunque, la pubblicazione di uno studio sul numero odierno della rivista *Science* firmato dai ricercatori dell'università di Hong Kong. L'ingegnere biomedico Ed X. Wu e i suoi colleghi hanno messo a punto una macchina in grado di realizzare risonanze magnetiche con un basso consumo energetico e senza la necessità di chiudersi in un sarcofago come invece avviene con le macchine attuali. La loro tecnologia usa un campo magnetico molto più debole (0,05 Tesla invece degli 1,5 Tesla delle macchine tradizionali) e richiede la stessa corrente di un asciugacapelli.

Per realizzarla, i ricercatori cinesi hanno compensato la minore precisione fornita dal campo magnetico debole con l'uso spinto dell'intelligenza artificiale, in grado di ricostruire le immagini con la risoluzione necessaria. La risonanza magnetica low cost potrebbe consentire esami accurati in contesti difficili e in zone remote, dove magari l'unica corrente elettrica è quella garantita da un gruppo elettrogeno. È una speranza per popolazioni che oggi non possono accedere alla sofisticata medicina del primo mondo. Con l'aria che tira, tuttavia, le tecnologie sviluppate per i paesi poveri potrebbero rivelarsi preziose anche da noi.

